

Lo ha confermato il presidente francese davanti alla stampa

Restano i motivi di frizione anche dopo la visita di Giscard

Sui problemi del terrorismo il leader transalpino si è mantenuto sulle generali - Rapidi gli accenti ai grandi problemi internazionali - Forlani ha accennato a «giudizi comuni» sul ruolo dell'Europa

ROMA — L'unica cosa sulla quale il presidente francese è stato esplicito nel suo incontro con la stampa al termine del colloquio con Forlani, è stata l'assicurazione che non ci sarà «un'altra Gaudalupe», ossia, per uscire dal fastidioso gergo degli iniziatori, che la Francia non si propone di promuovere un altro di quei «supervertici», come quello appunto che il presidente francese convocò due anni fa nella piccola isola equatoriale, invitandovi solo i «grandi» partner occidentali, Italia esclusa.

consapevole rinuncia ad un ruolo attivo. Per il resto, la conferenza stampa congiunta del presidente del consiglio italiano e del presidente della Repubblica francese ha rivelato ben poco sulla reale sostanza dei colloqui, svoltisi in parte l'altro ieri sera durante il pranzo a Villa Madama, e poi ieri mattina a Palazzo Chigi, presenti anche i due rispettivi ministri degli esteri.

Forlani ha plaudito alle «ottime relazioni» fra i due paesi e ai «giudizi comuni» sulla sicurezza e la cooperazione e sul ruolo dell'Europa, sulle prospettive della Comunità e sul suo allargamento, ed ha ringraziato la Francia e Giscard personalmente per la solidarietà manifestata, in occasione del terremoto.

Qualche sfumatura di maggior franchezza si è notata nel breve discorso, peraltro vago, del presidente francese, che ha accennato ai «motivi di difficoltà e di irritazione» che possono manifestarsi fra paesi vicini, e che «è interesse comune eliminare rapidamente» accenti evidenti al pur notevole contenimento dei rapporti fra Francia e Italia su parecchi argomenti, come quelli del ruolo delle istituzioni comunitarie e dei poteri del Parlamento europeo, del bilancio della CEE, e ultimo, dei rapporti con la Libia.

Sulle questioni comunitarie, Giscard ha assicurato che l'opposizione della Francia al bilancio '81 non riguarda la voce degli aiuti alle zone terremotate del Mezzogiorno. Ha poi sottolineato gli «interessi comuni» di Italia e Francia per quanto riguarda la tutela delle agricole mediterranee, ed ha indicato tre linee d'azione del suo governo in materia di politica agricola comune: miglioramento dei redditi contadini tramite la politica dei prezzi, buon funzionamento del mercato comune agricolo con il rispetto della preferenza comunitaria, e abbattimento dei montanti compensativi positivi, che facilitano la penetrazione dei prodotti tedeschi in Italia e in Francia.

Contrastanti appelli ai lavoratori sui «sabati liberi»

Governo e Solidarnosc oggi scontro aperto

Per il potere politico quella odierna è giornata lavorativa - Walesa si rivolge a 10 milioni di aderenti al sindacato indipendente perché non vadano al lavoro

Dal nostro inviato VARSAVIA — Un comunicato del ministero del Lavoro ha ribadito ieri che non essendosi pervenuti a un accordo tra governo e Solidarnosc sulla riduzione della settimana di lavoro, resta confermato che nel mese di gennaio i «sabati liberi» sono il 3, il 17 e il 31. I sabati 10 e 24 gennaio invece rimangono lavorativi e verso gli «assenti ingiustificati» dal lavoro in tali giorni, cioè coloro che, secondo le direttive del sindacato la considerano festivi, si procederà alla trattenuta del salario, ma non verranno adottati provvedimenti disciplinari.

Da Danzica Lech Walesa ha lanciato un appello a 10 milioni di aderenti a Solidarnosc perché oggi, non si rechino al lavoro ed ha accusato il governo d'aver tentato di dividere il sindacato. Oggi dunque potere politico e Solidarnosc costateranno concretamente in quale misura le rispettive posizioni hanno influenzato le masse lavoratrici. L'impressione ricavata da alcuni colloqui è che tra la gente ci siano confusione e incertezza. Gli scioperi proclamati dal nuovo sindacato e che hanno avuto come epicentri giovedì Danzica e ieri Varsavia hanno avuto pieno successo. Ciò non toglie che molti interrogativi vengano posti sui motivi per i quali nell'incontro di mercoledì sera non è stato possibile realizzare un'intesa. In fondo, si osserva, tra la posizione del governo e quella di Solidarnosc c'è una differenza di appena un centesimo di lavoro settimanale: 42 ore e mezza chieste dal governo e 41 e mezza offerte dal sindacato.

Una risposta ha cercato di darla, in termini strettamente economici, il vice-ministro del lavoro, Piotr Karpuk, nel corso di una conferenza stampa riservata ai giornalisti polacchi e trasmessa giovedì sera ampiamente dalla televisione. Il progetto di risanamento economico elaborato dal governo, ha detto Karpuk, è stato approvato il 17 gennaio, il primo senza la settimana lavorativa di 42 ore e mezza, il che rappresenta 60 ore di lavoro in meno rispetto al 1980. La proposta di Solidarnosc comporta, nel 1981, la sottrazione all'attività lavorativa di altre 52 ore, una scelta «economicamente molto pericolosa» che si aggiunge agli aumenti del 16 per cento dei salari, del 22 per cento dei premi e del 20 per cento della direzione di pubblico, che rappresenta, in termini monetari, la richiesta del sindacato comporta una riduzione della produzione per 70 miliardi di zloti dei quali 1.2 miliardi per prodotti destinati all'esportazione. Il viceministro ha concluso affermando che la strada di ulteriori colloqui non è chiusa.

Abbiamo detto che gli scioperi di ieri sono pienamente riusciti. Nella capitale non è uscito neppure il quotidiano a grande tiratura Zycie Warszawy i cui tipografi ne hanno bloccato la tiratura per il rifiuto della direzione di pubblicare un comunicato di Solidarnosc. Tutti questi scioperi preannunciano che la direttiva di Solidarnosc di astenersi oggi dal lavoro verrà pienamente rispettata? Nelle grandi fabbriche, dove il nuovo sindacato è il meno forte, è prevedibile che le adesioni saranno numericamente rilevanti, se non totali. Più difficile è dire che cosa avverrà negli uffici, nei servizi pubblici e nelle piccole aziende. Il potere politico spera nell'influenza che potranno avere i sindacati di categoria non aderenti a Solidarnosc. Lo lascia chiaramente intendere Trybuna Ludu quando in un commento scrive che la commissione di coordinamento di tali sindacati non si è limitata alla critica, ma ha preso una «posizione realistica» dichiarando che, in attesa di soluzioni definitive, ha accettato la distribuzione dei sabati liberi e di quelli lavorati decisa dal governo.

Manovre militari sovietico-polacche

MOSCA — L'organo delle forze armate sovietiche, Stella rossa, ha annunciato ieri, con un articolo di prima pagina corredato di foto, che truppe dell'URSS di stanza in Polonia hanno recentemente partecipato ad esercitazioni congiunte con unità dell'esercito polacco. Descritte come di «routine», le manovre — che si sono svolte la settimana scorsa — hanno interessato truppe motorizzate della fanteria sovietica acquisite nelle zone nord della Polonia.

anche su quello dell'emulazione socialista del lavoro politico», ha affermato il commissario polacco, Stella rossa non ha comunque fatto alcun accento nel suo articolo alla situazione politica e sindacale polacca. Un aspro attacco a Solidarnosc è invece contenuto in un breve dispaccio da Varsavia dell'agenzia TASS, che è stato diffuso alla radio e alla televisione. Secondo l'agenzia sovietica i leaders del sindacato polacco hanno organizzato gli ultimi scioperi «allo scopo di aggravare la situazione nel Paese». «Piuttosto il capo delle forze ostili al socialismo, gli organizzatori dello sciopero — continua la TASS — vogliono che si arrivi subito alla settimana lavorativa di cinque giorni. La messa conferma la tesi che essi non sono interessati alla normalizzazione della situazione o al miglioramento delle condizioni di vita».

I lavori dell'assise straordinaria si aprono oggi a Wembley

«Labour» a congresso per rinnovarsi rischiando una scissione a destra

Temi centrali sono quelli della democratizzazione e dei modi di elezione del leader del partito Quattro esponenti di primo piano non escludono l'ipotesi di secessione se vicesse la sinistra di Foot

Dal nostro corrispondente LONDRA — La volontà della sinistra di portare a compimento il processo di democratizzazione del Partito laburista è controbalanciata dalla resistenza al mutamento dei settori di centro e di destra con l'aggiunta di una non troppo volata minaccia di secessione da parte di quattro esponenti socialdemocratici. Ecco il quadro assai mosso in cui si apre a Wembley il congresso straordinario laburista convocato per decidere sul metodo di elezione del leader e sul diritto di elezione e revoca dei propri rappresentanti parlamentari da parte delle organizzazioni di base.

La proposta revisione dello statuto solleva delicati problemi di organizzazione e, inevitabilmente, scatena una netta contrapposizione politica in quella federazione di correnti che è sempre stato fin dalle origini il Partito laburista britannico. Per questo si è detto che, se dovesse prevalere la tesi di rinnovamento più radicale, il risultato addirittura equivarrebbe ad una «rifondazione del partito». In tal caso, si aggiunge anche, si renderebbe inevitabile una scissione, sulla destra, di maggiore

o minore entità. Ecco perché, dopo settimane di paziente e faticoso lavoro di rassicurazione e di ricucitura dei difficili equilibri interni, il leader del partito, onorevole Michael Foot, ha continuato ad emettere fino alla vigilia appelli sempre più fermi all'unità interna sottolineando l'obiettivo primario che è quello di rafforzare la coesione e il peso dell'unica formazione politica che sia in grado di battere il conservatorismo stile Thatcher, di vincere le future elezioni generali, e di tornare al potere con un costruttivo programma d'alternanza.

Una scissione, a questo punto, potrebbe favorire solo la signora primo ministro e la sua linea inflessibile: selvaggio piano di ristrutturazione, disoccupazione di massa, restituzione del privilegio sociale, imposizione della «disciplina» con stile autoritario. E' vero anche che il temuto sopravvento della sinistra laburista, con il suo massimalismo e le sue inemperanze verbali, è alla radice dell'insoddisfazione della destra socialdemocratica e del suo desiderio di mettere in atto un riallineamento di forze di gros-

torno a tre quesiti fondamentali: 1) se adottare o no un più ampio collegio elettorale; 2) quale forma dovrà eventualmente assumere il nuovo metodo di elezione; 3) quando dovrà entrare in funzione il meccanismo elettorale sottoscritto dal congresso. Nonostante questo sforzo di chiarezza procedurale, la situazione permane confusa e, nelle parole di un osservatore, «assai poco salutare». La proposta principale vuole assegnare la facoltà di eleggere il leader ad una triade composta, in parti uguali, da deputati, esponenti dei sindacati, rappresentanti di base. A parte coloro che, come si è detto, non vorrebbero vedere alcun mutamento nella posizione di monopolio attualmente detenuta dal gruppo parlamentare, vi sono anche quelli che preferirebbero varare la proposta delle singole parti del nuovo collegio. Ed ecco il gioco delle percentuali: solo il 30 per cento o non piuttosto il 50 per cento al gruppo parlamentare? Appena il 20 o non invece il 40 per cento ai sindacati? Quando si tratta di eleggere il leader del proprio partito, la base aggiunge qualcun altro — deve far sen-

Per la prima volta senza Tito

I comunisti jugoslavi a congresso nel 1982

Non saranno presentate «tesi» - Nominate le commissioni

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Il XII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, il primo senza la presenza di Tito, si terrà l'anno prossimo a primavera avanzata; il via ai lavori di preparazione, e quindi di dibattito e stesura dei documenti, è stato dato ufficialmente dal Comitato centrale della Lega, riunitosi ieri a Belgrado. Durante la seduta sono state anche delegate le commissioni che provvederanno all'elaborazione della relazione e del progetto di risoluzione; occorre aggiungere che, per la prima volta, il congresso non sarà «a tesi», ma all'intero corpo del partito e dei delegati verrà proposta una relazione sul «lavoro svolto dal comitato centrale e sulle caratteristiche basilari dell'attività della Lega dei comunisti jugoslavi». Al XII congresso inoltre dovranno essere discussi gli emendamenti allo statuto della Lega, che riguardano la direzione collettiva e la rotazione delle cariche; questo problema, postosi con forza dopo la morte di Tito, era stato appunto rinviato, per una sua definitiva sistemazione, al congresso del 1982. Intanto, la stampa jugoslava ha ricordato in questi giorni il 60. anniversario del PCI, in particolare Borba, organo dell'Alleanza socialista, scriveva ieri che il PCI «è il più grande e il più organizzato partito della classe operaia in occidente». Ampio spazio inoltre è stato dato all'intervista concessa dal compagno Berlinguer alla televisione italiana: la Tanjug, in special modo, ha emesso un lungo servizio in cui veniva sottolineata tutta la fase dell'intervista che si riferiva all'eurocomunismo.

Silvio Trevisani

Il socialdemocratico Vogel eletto nuovo borgomastro di Berlino ovest

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, fino a ieri ministro della giustizia del governo federale tedesco, è stato eletto nuovo borgomastro di Berlino ovest. Per Vogel hanno votato, con i 71 deputati della coalizione SPD-FDP, anche due deputati della CDU. Un deputato liberale si è astenuto; aveva annunciato il suo disaccordo con la riconferma della coalizione socialdemocratico-liberale, alla quale egli avrebbe preferito un accordo con i dc. Con il borgomastro è stato eletto il nuovo Senato (giunta di governo della città), rinnovato nella quasi totalità dei suoi componenti: ne fa parte anche il socialdemocratico Günter Gaus, fino a qualche settimana addietro rappresentante permanente del governo federale di Bonn presso il governo della Repubblica democratica tedesca. Il nuovo go-

Nasce la Banca Centro Sud. L'evoluzione del mondo bancario ha suggerito alla Banca di Andria e alla Banca di Calabria di fondersi. Così è nata la Banca Centro Sud: 38 sportelli nelle provincie di Roma, Napoli, Benevento, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti. Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro: grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre.